

Il Terzo settore i cattolici e la sinistra

di NUCCIO IOVENE*

Nell'ultimo numero di *Affari & Finanza* Carlo Clericetti, commentando la presentazione del volume di Giorgio Vittadini «Il non profit dimezzato», chiama in causa me e il Forum del Terzo Settore rispetto alle posizioni lì espresse dagli autori tra cui, oltre allo stesso Vittadini, il professor Stefano Zamagni. La mia colpa, «pur avendo una storia personale che viene da sinistra», sarebbe quella di non essermi differenziato in alcun modo dalle posizioni lì espresse, mentre il Terzo Settore sarebbe subalterno alla cultura di quest'area cattolica. Oggetto del contendere il Welfare del nostro paese ed il suo futuro, e all'interno di questo il ruolo che potrà avere il Terzo Settore. Per non abusare dello spazio concessomi andrò per punti.

1 — Il Terzo Settore è oggi una realtà complessa ed articolata di cui fanno parte grandi e piccole realtà associative, gruppi di volontariato, Organizzazioni Non Governative per la cooperazione allo sviluppo, cooperative sociali ed esperienze di mutualità con alle spalle storie, culture e tradizioni assai diverse tra loro. Questo mondo è stato considerato lungamente come subalterno e collaterale alle forze politiche, agli assessori o ministri di turno, e marginale rispetto al ruolo politico, economico e sociale svolto.

Il Forum del Terzo Settore, nato circa due anni fa e che il prossimo 19 giugno si trasformerà in un vero e proprio organismo di rappresentanza formalmente costituito, ha segnato una svolta profonda a cui molti fanno fatica ad abituarsi. Perché non ci si trova più di fronte a un mondo litigioso ed in concorrenza permanente, eterodiretto, da leggere con gli occhiali delle «aree politiche di appartenenza» o delle «Grandi Case Madri». Non a caso Gianni Corbi, sempre su *Repubblica*, ricordando il ruolo assunto anche in Italia dal Terzo Settore, ha sostenuto che a capo di questo «partito ombra» vi fosse addirittura Romano Prodi. Invece per la prima volta, e dopo un processo lungo e faticoso che affonda le proprie radici ben prima dell'89 (basti pensare alle tante battaglie comuni di associazioni come Arci e Acli), la società civile organizzata si è data una propria realtà unitaria di collegamento e rappresentanza che rivendica una funzione centrale nella democrazia italiana. E che su tanti punti (dalla Bicamerale alle politiche per

«Un mondo
non più
subalterno
alle forze
politiche?»

l'occupazione, dall'Europa agli interventi fiscali per il Terzo Settore solo per citarne alcuni) ha avanzato proposte comuni e largamente condivise.

2 — Questo non vuol dire che non vi siano più differenze, anzi il pluralismo di questo mondo è innanzitutto una sua ricchezza. Per venire al tema del Welfare non mi sembra che in questo paese vi sia oggi un dibattito centrato sui temi della privatizzazione della sanità o dell'istruzione ed in ogni caso non è certamente il Forum a pensarlo o a proporlo. Il Forum si batte, in molte delle sue componenti, per una maggiore efficacia, oltre che efficienza, del sistema pubblico, criticando anche una deriva «aziendalistica» che questo ha assunto. Il dramma è semmai un altro: la riduzione del Welfare alle pensioni senza che si avvii una profonda riflessione su temi come l'assistenza, il lavoro, la cittadinanza ed il resto. Il Terzo Settore che concretamente esiste in questo paese, e con esso il Forum, si è sempre battuto per un allargamento delle politiche di Welfare, e quindi per una maggiore assunzione pubblica di responsabilità, per una loro maggiore equità e giustizia, ed ha svolto in molti casi concreti un ruolo di sperimentazione e innovazione profonda. Ispirato al principio della «sussidiarietà» e con un ruolo dello Stato, chiamato a governare di più e a gestire di meno, profondamente rinnovato ed una concezione del «pubblico» non più riconducibile esclusivamente allo statale. La Compagnia delle Opere, ed altre associazioni cattoliche, hanno recentemente promosso una manifestazione sulla scuola privata a cui il Forum non ha partecipato, né opportunamente è stato chiamato a partecipare. Le posizioni del Forum sono quindi ben nette e delimitate. Ci sono temi ed appuntamenti sui quali si concorda e su questi il Forum è impegnato ad operare. Per il resto ogni associazione mantiene la propria identità e la propria capacità di iniziativa.

3 — In tutto il mondo la sinistra ha avviato una riflessione sul Terzo Settore. Record ne ha parlato giorni fa al congresso della Cisl insieme a Rifkin. Clinton ha organizzato il recente summit sul tema. Anche in Italia le diverse anime della sinistra hanno cominciato da tempo a misurarsi sulla presenza e sul ruolo del Terzo Settore. E da tempo, per fortuna, non funziona più l'equivalenza «sinistra uguale statalismo». Nella sua tradizione storica la sinistra ha sempre avuto una forte componente autogestionaria e sociale. Molte realtà che operano oggi nel Terzo Settore hanno identità, cultura e valori che si ispirano alla sinistra sociale, prima che politica. Ecco perché quella di sinistra può alla pari competere e collaborare con le altre culture presenti in questo mondo, in primo luogo quella cattolica, senza subalternità né complessi di inferiorità.

*Coordinatore del Forum Permanente del Terzo Settore.